ANNO XXIII. — Lunedì, 11 Aprile 1870 — N. 101.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'o 1 mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, DELISY DAVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 aprile

IL VOTO DE' BILANCI

Il paese può esser sicuro che scadrà l'esercizio provvisorio di questo mese e quello del mese prossimo, innanzi che la Camera abbia terminata la disamina dei bilanci del 1870, se giudicar si vuole dalla lentezza con cui vengono presentate le relazioni e dalla lunghezza delle discussioni fatte rispetto al bilancio di agricoltura e commercio.

La Camera si diletta delle discussioni del bilancio d'agricoltura, perchè altre cose importanti non ha dinnanzi di se. Ma se le relazioni de'bilanci fossero tutte preparate, non è egli vero che la Camera avrebbe fretta d'andar al termine della discussione, per evitare d'occuparsi ancora di bilanci che sonoquasi alla metà dell'esercizio e per farla finita co' bilanci provvisori mensili?

Le relazioni che si attendono ancora sono de'bilanci delle entrate dello Stato, e delle spese delle finanze, della guerra, della marina e de' lavori pubblici. Sono cinque bilanci importanti, anzi i più importanti. Ma appunto perchè tali dovrebbero preceder gli altri. Si sa che la Camera, se ha dapprincipio la disgrazia di smarrirsi in un dedalo di discussioncelle sopra i capitoli del bilancio d'un dicastero secondario, presto si stanca e passa poi sopra leggermente a'bilanci che vengono dopo, siano pur poderosi e rappresentino la parte principale de' carichi e delle spese dello Stato. L'esperienza ci ha insegnato che avviene così; nè crediamo che quest'anno le cose abbiano a succedere altrimenti.

Quello che difficilmente si riuscirà ad intendere è che le relazioni si facciano aspettar tanto. Noi vogliamo ammettere che la Commissione generale e le Sottocommissioni si siano dedicate alle investigazioni più sottili ed alle più accurate indagini sopra tutti i capitoli di tutti i bilanci, noi vogliamo supporre che alle Sottocommissioni occorressero molti schiarimenti, che i ministeri non hanno potuto raccogliere con la celerità che avrebbero desiderato; ma la relazione d'un bilancio si sa che cosa è, e si sa anche che cosa dovrebbe essere allorchè l'esercizio è inoltrato e si attende dal governo la presentazione d'un bilancio normale.

Se la Commissione del bilancio fosse, come noi, intimamente persuasa esser meglio un bilancio votato che un esercizio provvisorio, a quest'ora avrebbe compiuto il suo lavoro, chè i suoi componenti non mancano nè d'intelligenza nè d'operosità. Ma pare ch'essa creda che non ci sia tempo meglio speso di quello che s'impiega a far bene, e che non sarebbe in fin de' conti da biasimare, se le relazioni fossero pubblicate allorchè fosse trascorsa la metà dell'anno, purchè contenessero dilucidazioni ed ammaestramenti notevoli sulle entrate e le spese pubbliche. Il profitto che se ne potrebbe trarre compenserebbe l'indugio, e talora può darsi; ma nel caso nostro non può, perchè le relazioni de' bilanci, ove sia già trascorsa parte non piccola dell'esercizio, si leggono poco e si studiano ancor meno non solo dagli intelligenti di economia pubblica e di finanza, ma forse anco dai deputati, i quali alla brama di rivedere il tetto natio sacrificano di buon grado la lunga disamina de' bilanci.

L'ASTENSIONE DELLA SINISTRA

La *Riforma* è sfortunata nella difesa dei suoi amici.

Essa disdice il giorno 10 ciò che aveva scritto il giorno 8.

Il giorno 8, rispondendo a noi, che le domandavamo ragione dell'astensione della sinistra, dacchè il ministero aveva promesso di presentare l'elenco degli azionisti e degli avvocati della Banca, scriveva:

> L'elenco degli azionisti della Banca sarebbe venuto *dopo* che le Commissioni fossero nominate, mentre era necessario che si conoscesse *prima* di procedere alla scelta.
>
> E poi, di quali promesse si parla? Il presidente del Consiglio aveva accettato l'ordine del giorno puro e semplice; ecco in che si concretarono le promesse del ministero.

Secondo la *Riforma* dell'8, l'astensione della sinistra si doveva all'adozione dell'ordine del giorno Donati.

Ma la *Riforma* ha compreso che attribuire l'astensione a quest'incidente metteva la sinistra in aperta contraddizione con se stessa, perchè l'astensione era stata deliberata dal Comitato della sinistra la sera del 3, mentre il voto Donati fu del 5.

Essa volle adunque rimediarci il giorno dieci, stampando le seguenti parole:

> Noi abbiamo largamente spiegato che l'*astensione* fu maturata: 1° dal voto del 3 aprile, che impedì la discussione preliminare, che impose alla Camera il silenzio; 2° dal diniego della destra alla mozione per conoscere i deputati azionisti della Banca prima di procedere alla nomina delle Commissioni.

Dunque non è più tanto l'ordine del giorno Donati del 5, quanto l'adozione dell'ordine del giorno Minghetti del 3, che ha determinata la sinistra all'astensione. Perchè non confessarlo tosto? E dacchè si è esitato a confessarlo, perchè aspettar a ripeterlo che noi il dicessimo?

Che cosa diffatti abbiamo detto noi? Che ci pareva far torto alla sinistra il supporre che l'astensione sua fosse conseguenza dell'adozione dell'ordine del giorno Minghetti.

Che ci risponde la *Riforma?* Che qualunque sia il nostro giudizio, la cosa è pur sempre in questi termini. Ma se l'astensione fu provocata dall'ordine del giorno Minghetti del 3, perchè sì viva battaglia il 5?

Se il giorno 3 la sinistra era decisa di astenersi, a che domandare l'elenco degli azionisti il giorno 5? Per lei doveva esser cosa indifferente.

Noi ringraziamo la *Riforma* di averci posti in grado di render viepiù evidenti le sue contraddizioni. Non potrà dire che noi non ci atteniamo scrupolosamente ai fatti da lei narrati, nè che le illazioni nostre non siano logiche.

Ma la *Riforma* ci muove un rimprovero che ci preme di respingere.

Essa ci dice: Voi vi lagnate che l'astensione della sinistra abbia impedito che le Commissioni fossero composte in modo da aprir libero il campo alle diverse opinioni. Ma non siete voi che avete suggerito ai nostri amici del centro e della destra di intendersi per escludere dalle Commissioni gli elementi eterogenei?

La *Riforma* ragiona un po' a vanvera. Noi abbiamo detto il 5 (e non il 9, come essa scrive), che la speranza d'un indirizzo alla discussione, migliore di quello che il Comitato poteva darle, sarebbe frustrata, ove le Commissioni si componessero di elementi eterogenei e di opinioni opposte, fra cui un accordo diventasse assai difficile od impossibile.

Che significa questo? Che le Commissioni dovevano esser formate in guisa di aver una maggioranza, la quale riuscisse ad intendersi e potesse addivenir ad un voto positivo.

Per raggiunger questo scopo si richiedeva un accordo della destra e del centro.

Oh bella! L'accordo si doveva stabilire con la sinistra?

Però si è forse cercato d'escluderla? Punto. Tra la destra ed il centro fu conchiuso di scegliere ciascun partito cinque commissari di finanza; quattro rimanevano alla libera scelta dei deputati.

Poteva la sinistra credersi non rappresentata abbastanza da quattro commissari? I voti dati agli on. Depretis, Rattazzi ed altri non indicano abbastanza quali fossero gl'intendimenti di parte della Camera? Non è vero che se la sinistra non si fosse astenuta, quei candidati del suo partito sarebbero sortiti dall'urna?

A meno che la *Riforma* non pretendesse che centro e destra si dovessero rassegnare a fare una maggioranza di sinistra, noi crediamo che i diritti di tutti sarebbero stati tutelati e rispettati i riguardi dovuti a' partiti, pure assicurando alle Commissioni una certa omogeneità.

La sinistra si è trovata per caso in maggioranza nella Commissione del bilancio. Diciamo per caso, perchè la sua forza numerica nella Camera rappresenta una minoranza. Ma appunto perchè questo è successo una volta non doveva più ripetersi, e chi sa se anche questa considerazione non ha avuta sulla risoluzione della sinistra qualche influenza, di cui forse essa stessa non sa rendersi ragione.

Parecchi giornali si occupano della demissione chiesta dal provveditore scolastico nella provincia di Ravenna, cav. Ciro Goiorani.

I lettori sanno di che si tratta e conoscono l'incidente suscitato dal Goiorani a proposito dell'insegnamento religioso in quella provincia.

Perciò non ritorneremmo sull'argomento, se la *Nazione* non ci accusasse di avere ignorate o *dissimulate* le ragioni svolte dal Goiorani nella lettera che pubblicò per le stampe a giustificazione della propria condotta.

È vero; le abbiamo ignorate perchè quel l'opuscolo ci giunse ieri soltanto, ma certamente non le abbiamo *dissimulate*. Anzi, dopo aver letto l'opuscolo, ci siamo confermati nell'opinione che il cav. Goiorani avesse male interpretata la legge Albicini, dalla lettura e dallo spirito della quale risulta chiaramente imposto l'obbligo dell'insegnamento non solamente religioso, ma anche cattolico. Ed ora poco importa che lo stesso Albicini spieghi diversamente la propria legge, giacchè non è in sua facoltà di farlo, quando il testo della medesima è chiaro ed esplicito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 8 *aprile*. — Ieri a sera sono qui giunti molti deputati per passare le feste di Pasqua in famiglia. Per stassera si aspettano gli altri. Intanto quelli che sono membri del Consiglio comunale hanno da tenersi in esercizio nelle discussioni ben soventi vivissime che si fanno nel seno di quell'assemblea. Può essa servire benissimo di scuola preparatoria pel Parlamento e non è fuori di proposito il nome che le si dà di Parlamentino. Toccano i sei mesi dacchè il Consiglio è in attività, nè pare che le sue sedute debbano cessare così presto. Certamente sonvi questioni gravissime da trattare, ma la smania di fare dei discorsi e di chiacchierare entra pur anche per moltissimo nel tirare in lungo questa sessione straordinaria. Ieri vi si è respinta per la seconda volta la proposta di prendere il S. Carlo a carico del Municipio, alle condizioni imposte dal governo. La mozione fu respinta per appello nominale con 27 voti contrari, contro 17 favorevoli. Il Consiglio, però, convenendo della necessità per una città come Napoli di avere aperto il suo massimo teatro, non fosse altro che per allettare le migliaia di forestieri che qui accorrono nella stagione invernale a fissarvi la loro dimora per qualche tempo, è disposto in via provvisoria di stabilire la somma necessaria per tenere aperto il teatro nella stagione 1870-71. Ieri a sera è arrivato da Genova-Livorno il vapore *Sicilia* della compagnia Rubattino, diretto in Egitto. Il numero dei passeggieri e delle merci va sempre aumentando e da qui si sono imbarcate diverse casse di vini nostrali per tentare di aprire un commercio seguitato con quelle parti. Sono tentativi che dimostrano, se non altro, lo svegliarsi fra i nostri industriali dello spirito di speculazione.

Ieri a sera ebbe luogo al S. Carlo la prima rappresentazione del nuovo ballo *Estella* del coreografo Montplaisir. Passò senza lode e senza biasimo, ma annoiò moltissimo. Non garentirei che stasera non venisse fischiato.

Date queste poche notizie del giorno, continuo il mio esame sulla condizione dell'istruzione pubblica nella provincia di Terra di Lavoro.

Le scuole maschili nella provincia sono 363, femminili 257; esse sono frequentate da 11,815 maschi e da 8,363 femmine. La provincia, al 1° gennaio 1868 contando una popolazione di 682,923 abitanti, si ebbe quindi una scuola pubblica in genere per ogni 1,101 abitante, una maschile per ogni 1,881, ed una femminile per ogni 2,657, epperciò un alunno per ogni 57 abitanti, un'alunna per ogni 81, ed un alunno in genere per ogni 34 abitanti.

Le scuole maschili vennero dirette da 337 maestri e da 251 maestre, delle quali 206 laiche e 45 oblate. Dei maestri, 153 erano ecclesiastici. Da ciò si vede che l'istruzione elementare non versa in cattive condizioni,

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le rappresentazioni della Pergola saranno terminate all'ora in cui questa rassegna vedrà la luce. Gli artisti di canto e di ballo avranno preso il volo per altre regioni, il Rodriguez mediterà sulla fragilità delle cose umane, e gli Immobili si preparano già ad una nuova campagna. Riguardo a questi ultimi, però, convien dire che non si sono ancora persuasi dell'importanza acquistata dalla Pergola fra i teatri italiani, nè della necessità di molte riforme richieste dalle mutate condizioni dell'arte. Le somme che il Municipio e l'Accademia spendono per la Pergola non sono così esigue ed insufficienti come taluno afferma; se l'anno scorso furono possibili ingenti guadagni, non v'è ragione per cui questi non s'abbiano a ripetere ogniqualvolta la scelta degli spettacoli e degli artisti sia fatta con sano criterio e con previdenza. Quest'anno l'impresa fu meno fortunata e di ciò va data colpa unicamente alla qualità degli spettacoli e sovratutto alla loro esecuzione che fu poco soddisfacente.

L'impresa della Pergola sarà sempre una speculazione difficile ed incerta, finchè non si darà a quel teatro un diverso indirizzo. I *capricci della sorte* avranno sempre gran parte negli spettacoli finchè alla parte coreografica si vorrà dare la preminenza sulla parte musicale, e al sarto e al macchinista saranno dati quei danari che tornerebbero assai più proficui se impiegati in una scuola corale, e la luce elettrica assorbirà la somma che gioverebbe ad accrescere di viole e violoncelli l'orchestra, e negli spettacoli musicali si crederà che il nome di qualche celebre cantante basti a coprire le magagne dell'esecuzione complessiva.

La Pergola dev'essere, se non esclusivamente, almeno in via principale, un teatro di musica. Ciò le impongono le sue dimensioni e, dirò di più, le sue tradizioni. Il ballo non può essere che un *accessorio*. Non chiedo la soppressione della scuola di ballo; chiedo soltanto che siano lasciati in disparte que' balli troppo grandiosi che, come la *Dea del Walhalla*, consumano parecchie migliaia di lire, e dopo due o tre rappresentazioni vengono a noia, cosicchè il frutto non corrisponde mai al capitale impiegato. Raccolti gli sforzi sulla parte musicale, è mestieri, come ho detto, tener ben conto delle presenti condizioni dell'arte musicale. Queste condizioni non è in facoltà degli Immobili di mutarle. Se trenta anni fa il pubblico badava poco ai cori e all'orchestra, ora non è più così. I cori della Pergola sono un grave ostacolo alla buona riuscita degli spettacoli.

Quando si pensa che con tre mila lire l'anno si potrebbe mantenere una scuola corale, reca meraviglia che l'Accademia non voglia sottoporsi a questo lieve sacrifizio che in breve si convertirebbe in un considerevole lucro. L'orchestra è buona, cioè composta di valenti professori, ma avrebbe bisogno, come già dissi, di un aumento di viole e di violoncelli. Inoltre se volete che questi professori consacrino gran parte di tempo alle prove, dovete retribuirli meglio. Ora percepiscono meschini stipendi, e non v'è in Italia, teatro di prim'ordine in cui l'orchestra sia così poco rimunerata.

Con un orchestra pagata convenientemente, con buoni cori e non solamente *orecchianti*, è possibile una grande riforma, è possibile un *repertorio;* e il repertorio è, a mio avviso, il progetto *omnibus* delle economie teatrali. Ho già spiegato altre volte questo concetto; ripeto la spiegazione perchè oggi è la domenica delle Palme e ho udito i preti che cantavano: *Pulsate et aperietur vobis!*

Vi sono venticinque o trenta opere che di tratto in tratto vengono riprodotte. È strano che nei teatri italiani il *Trovatore*, la *Traviata*, il *Ballo in maschera*, il *Barbiere*, la *Cenerentola*, l'*Italiana in Algeri*, *Norma*, i *Puritani*, *Lucia*, *Don Pasquale*, *Otello* e via dicendo abbiano bisogno di una settimana o quindici giorni di prove, e sovratutto di nuove scene e di nuovo vestiario ogni qual volta ritornano in scena. A me parrebbe cosa semplicissima che l'orchestra ed cori avessero continuamente in repertorio almeno venti di questi spartiti, così che fosse possibile di rappresentarli con una sola prova tanto per intendersi coi cantanti. Ne verrebbe di conseguenza, che, siccome i cantanti hanno già quasi tutti personalmente un repertorio, per tutte quelle opere basterebbero due prove, una al pianoforte ed una coll'orchestra.

Aggiungerò che per le opere stesse, l'Accademia potrebbe poco per volta formarsi un deposito di scene, d'attrezzi e di vestiario, che, custoditi con un po' di cura, durerebbero per molti anni, come avviene in Francia ed in Germania dove sarebbe considerato assurdo qualunque altro sistema. Quindi un notevole risparmio di spese e di tempo. Si potrebbero tentare con maggior coraggio le novità, perchè la caduta di una di esse sarebbe immediatamente, dopo una o due sere, riparata con un'opera di *ripiego* da scegliersi su venti. Ed oltre le novità potrebbero anche venir tentate le opere antiche, e quelle meglio accette entrerebbero anch'esse nel repertorio dei cori e dell'orchestra. Insomma sarebbe tolto il pericolo a cui ora si va incontro che la mala riuscita di uno spettacolo interrompa il corso delle rappresentazioni e rechi danni irreparabili allontanando il pubblico dal teatro.

E ciò non impedirebbe di mutare gli artisti principali, i quali, a meno che siano esordienti, sanno sempre a memoria parecchie opere, anzi si può affermare che tutto lo studio del canto, a'nostri tempi consiste nel mandare a memoria quindici o venti spartiti. Questo è certamente un male gravissimo ed invece di veri artisti abbiamo pappagalli; ma facciamo almeno in modo di trarre dai pappagalli il maggior profitto possibile.

Di tutte le proposte sovra enumerate non vedo traccia nell'avviso di concorso per l'impresa della Pergola nell'anno teatrale 1870-71. Le cose continueranno adunque come in passato.

Dell'*Italiana in Algeri* che chiude la stagione, appena occorre parlare per memoria. Opera e cantanti furono bene accolti e i primi onori, secondo il solito, toccarono al Montanaro, dopo il quale citerò la Biancolini, il Borella e il Fiorini.

Alle Logge non piacque *La Charmeuse* nuova produzione rappresentata a benefizio della signora Samary. La scelta fu infelice, ma non dobbiamo darne colpa alla gentile attrice. Gli artisti del teatro francese, generalmente parlando, non hanno beneficiate, ma imprestano il nome a profitto del capocomico. Quest'ultimo è arbitro della scelta delle produzioni, e all'artista non rimane che l'onore e qualche mazzo di fiori. Alla signora Samary, pertanto, non si può muovere rimprovero se la *Charmeuse* non ha ammaliato gli spettatori.

La rappresentazione a benefizio del Bucciotti corrispose ai voti di tutte le persone che professano stima per questo vecchio artista. Egli mi prega di pubblicare la seguente lettera, ed io di buon grado aderisco al suo desiderio:

> *Firenze, 9 aprile* 1870.
>
> Gentilissimo signore,
>
> L'esito favorevole che ebbe la mia serata del 5 corrente al teatro Niccolini, lo debbo alla benevolenza del numeroso e scelto pubblico che mi volle onorare in detta sera, nonchè alla bravura di quei distinti filodrammatici che, in unione alla benemerita signorina Clelia Gros ed alle sue alunne, prestaronsi gentilmente.
>
> Abbiansi indistintamente tutti quei benefattori, come pure la S. V., che sarà tanto cortese di pubblicare nel di lei periodico la presente, i più sinceri ringraziamenti del vecchio artista
>
> BUCCIOTTI ANTONIO.

A proposito di opere buone che vanno raccomandate, accennerò l'associazione a dodici pezzi musicali per pianoforte, scelti fra i componimenti lasciati dal maestro C. Virginio Garofali. Questo giovane artista, morto non ha guari, era allievo del Liceo di Bologna e del Golinelli. Nominato professore nel R. Istituto musicale di Parma dava ottime speranze ed è giusto che ora si renda alla sua memoria un pietoso tributo d'ammirazione. Non dubito che la pubblicazione di dodici suoi componimenti postumi, auspice il Golinelli, avrà luogo senza difficoltà.

Chiudo per oggi la mia rassegna per lasciar libero lo spazio alla politica. Si tratta di ristorare le finanze ed ottenere il pareggio. A questo scopo l'appendicista sacrifica tutto ciò che può, vale a dire....: mezza appendice!

F. D'ARCAIS.

poichè tutti i comuni della provincia ebbero la loro scuola maschile durante l'anno, e solo 23, per circostanze eccezionali, mancarono della scuola femminile. Le scuole vi sono molto bene arredate, in generale, ed i Municipii, su questo riguardo, vanno a gara per mettersi in una posizione superiore e meritarsi quindi gli elogi delle autorità, le quali vi fanno delle frequenti visite.

INDIRIZZO
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AUSTRIACA

Diamo il testo dell' indirizzo all' imperatore adottato dalla Camera dei deputati di Vienna nella sua seduta del 7:

Maestà I. R. Apostolica!

La situazione politica creata dall'allontanamento di interi gruppi di deputati dal Reichsrath ed in relazione a questo fatto il ritiro dell'attuale ministero parlamentare, induce la Camera dei deputati a manifestare alla Maestà Vostra le sue vedute con rispettosa franchezza.

Senza esaminare i motivi che hanno potuto determinare quei deputati a deporre per qualche tempo del tutto, od in parte, la rappresentanza dei loro paesi nel Reichsrath, nondimeno la Camera dei deputati deve esprimere il suo profondo dispiacere per questo fatto, poichè in questo modo è stato abbandonato da quei deputati il terreno costituzionale sul quale soltanto possono venir sciolte equamente le vertenze nazionali o politiche. Trovandoci di fronte ad avvenimenti, i quali forse potranno avere per conseguenza un pericoloso cambiamento nella politica interna, ci sentiamo obbligati ad esprimere solennemente in nome delle popolazioni da noi rappresentate, il nostro irremovibile attaccamento alle idee manifestate nel nostro indirizzo del 28 gennaio.

Il pensiero della monarchia austriaca guidò sempre i nostri sforzi politici. Nell'unità parlamentare dei regni e paesi rappresentati nel Reichsrath, noi riconosciamo l'unica seria garanzia della esistenza dell'Austria, della libertà dei suoi cittadini, della protezione di tutte le sue nazionalità. L'autonomia a cui hanno diritto i paesi della Corona nei loro affari interni non deve entrare nella sfera d'azione della Corona imperiale, della rappresentanza dell'impero e nel governo degli affari dell'impero. Il libero movimento delle parti che compongono lo Stato deve trovare un limite nelle condizioni di un' esistenza vitale dello Stato tutto, come pure nella necessità di protezione alla libertà dei singoli cittadini dello Stato ed alle minoranze nazionali, le quali condizioni e protezione non possono venir accordate che da una sicura legislazione dell'impero come pure da un forte potere. La divisione in due parti della monarchia, in virtù dell'accordo coll'Ungheria, accresce ancora il bisogno di un'unità parlamentare e di un governo unitario di questa metà dell'impero.

Se l' Austria deve rimanere uno Stato monarchico, una potenza europea, le sue parti componenti non devono essere unite solamente dal legame d'una Confederazione. Nell'unità e nella libertà consiste la potenza e la grandezza dell'Austria; col federalismo l'Austria e la sua libertà diverrebbero facil preda dei loro nemici. Guidati da questi sentimenti patriotici ed austriaci, noi non potremmo accordare il nostro appoggio a nessun governo che abbandonando il terreno di diritto od il pensiero fondamentale dell' attuale costituzione, affidasse il grave peso della legislazione e dell'amministrazione alle Diete, e che volesse ledere la rappresentanza dell'impero ed il governo nei suoi attributi più essenziali.

Noi dobbiamo opporci agli sforzi che hanno per iscopo di creare nuove istituzioni politiche, mettendo in pericolo l'indipendenza costituzionale dei regni e paesi ora esistenti. E siccome è nostro scopo la cooperazione fraterna dei popoli austriaci, non però l'egemonia d' una stirpe; noi non potremmo mai accordare la nostra approvazione ad istituzioni costituzionali od a provvedimenti governativi, mediante i quali i più preziosi interessi venissero sagrificati alle nazionalità.

Le tradizioni e gl'interessi dell'augusta dinastia sono troppo intimamente collegati al principio dell'unità dell'impero austriaco, perchè la Camera dei deputati non possa sperare fiduciosamente che le sue parole, inspirate dal più ardente amor di patria, dalla più fedele devozione al trono imperiale, verranno accolte con benevolenza dalla Maestà Vostra e saranno trovate degne della sua augusta attenzione

Dio protegga l'Austria, ecc.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 9 corrente si legge:

Nelle due Congregazioni generali del Concilio ecumenico, tenute giovedì e venerdì nell'aula vaticana, i R.mi padri continuarono le votazioni per gli emendamenti proposti sulla costituzione *de Fide Catholica*. Vi celebrarono l'incruento sacrificio, nel primo giorno, l'Ill.mo e R.mo monsignor Stefanopoli, arcivescovo greco di Filippi; nel secondo, l'Ill.mo e R.mo monsignor Regneir, arcivescovo di Cambray.

Martedì futuro avrà luogo l'altra Congregazione.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi del 9 hanno dal Creuzot, 8.

« Ieri ha avuto luogo la riunione pubblica. I membri dell' ufficio non lasciarono entrare che dei minatori. Essa principiò con un discorso letto da uno dei membri del Comitato di sciopero. Furono scambiate delle osservazioni fra alcuni membri della riunione ed i delegati.

« Il risultato della riunione è stato che lo sciopero doveva continuare; ma questa decisione, che si è manifestata con qualche esitazione, sarebbe lontana dal riunire il consenso di tutti i minatori, dei quali 200 o 250 al più assistevano alla riunione.

« La ripresa del lavoro nei pozzi continua quest'oggi, ed il numero dei minatori è superiore a quello di ieri. Oggi incomincia ad Autun il processo intentato dal ministero pubblico agli operai arrestati per vie di fatto e violenze. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Nei circoli diplomatici di Roma si pretende che il governatore dell'eterna città, incaricato pure della polizia generale, sia infine riuscito a scoprire la fonte da cui emanavano le indiscretezze che a più riprese hanno violato il segreto del Concilio.

« I sospetti si portarono dapprima sull'abate Frederik, che il cardinale Hohenlohe aveva fatto venire dalla Baviera come teologo durante il Sinodo.

« Malgrado la protezione con cui la legazione bavarese tentò di coprirlo, l'abate Frederik fu costretto a lasciar Roma, tanto più che il cardinale Hohenlohe stesso voleva allontanare un ecclesiastico che aveva tradito la sua fiducia.

« L' intervento della legazione di Baviera contribuì a suscitare sospetti contro di essa. Fatte delle ricerche in quella direzione, non si tardò a constatare ch'essa aveva delle intelligenze con alcuni compositori della stamperia apostolica, i quali le consegnavano le bozze degli *schemata* destinati ai padri del Concilio.

« È ciò che spiega come la *Gazzetta d'Augusta*, dopo l'espulsione dell'abate Frederick, pubblicò nondimeno l' ultimo *schema de fide*. Ad ogni modo, il governo pontificio adottò i più severi provvedimenti per metter fine a queste deplorabili manovre che, secondo una versione accreditata a Roma, erano state provocate dal principe di Hohenlohe, presidente del Consiglio di Baviera.

« Si rammenterà che questo diplomatico, anche prima che il Concilio si fosse riunito, aveva indirizzato alle potenze cattoliche una circolare allo scopo di protestare anticipatamente con una nota collettiva contro le tendenze attribuite al futuro Concilio, in ragione del programma elaborato sotto gli auspici della Corte di Roma.

« La Francia e l'Austria rifiutarono formalmente di unirsi a questo passo ed il loro esempio fu seguito dagli altri Stati cattolici.

« Irritato di vedersi così lasciato solo, il principe di Hohenlohe raccomandò alla legazione di Baviera a Roma di non trascurar nulla per procurarsi gli *schemata* che fossero di natura da giustificare le diffidenze ch' egli aveva tentato d'ispirare alle potenze cattoliche contro il S. Sinodo.

« Il nunzio apostolico a Monaco è stato incaricato dal Papa di lagnarsi della condotta tenuta dalla legazione bavarese.

« La diplomazia è unanimemente d' avviso che il titolare di quella legazione non potrà rimanere al suo posto, per poco che siano confermate le accuse che le sono rivolte. »

L'*Agenzia Havas* ha da Madrid, 7:

« Si assicura che il duca di Montpensier è stato interrogato dalla giustizia intorno al suo duello. Egli ha ammesso di avere ucciso don Enrico. Il processo segue il suo corso. Il duca di Montpensier è agli arresti in casa. Corre voce che avrà luogo sabato un' interpellanza a questo proposito. »

Si legge nella *Freie Presse* dell'8:

« Un corrispondente viennese della *Bohemia* scrive:

« Ad un personaggio politico, il quale conferì per un'ora col futuro presidente dei ministri, questi dichiarò che non voleva assolutamente comporre il suo gabinetto di elementi feudali e clericali. Il conte Potocki assicurò che l'imperatore gli aveva lasciata piena libertà relativamente all' esecuzione del suo programma; lo scioglimento del Reichsrath e delle Diete non gli è imposto, però egli crede di dovervi ricorrere. La sua intenzione sarebbe di mettersi d'accordo coll'estrema sinistra della Camera dei deputati e di chiamare al potere i suoi elementi atti a governare. Egli riconosce che l' elemento tedesco è uno dei più importanti in Austria e non dev' essere trascurato. Il suo scopo è di ottenere l' accordo delle nazionalità; se questa prova non gli riuscisse, egli considererebbe la sua missione come fallita e si ritirerebbe. »

La Camera badese è stata chiusa il 7 con un discorso del trono del granduca. Dopo avere enumerate le varie leggi votate dalla Camera, il granduca conchiude colle seguenti parole:

« Nutro fiducia che il mio popolo, abituato al pensiero ed al lavoro politico, persevererà meco per ottenere lo scopo supremo, cioè la unificazione nazionale della Germania. I trattati conchiusi colla Confederazione del Nord e gli Stati meridionali, e da voi approvati, provano nel modo più luminoso il continuo progresso dell'unione sempre più forte ed intima di tutti gli Stati germanici. Vi ringrazio di aver posto in grado il mio governo, colla votazione della legge sul contingente, del bilancio della guerra e del Codice penale militare (le quali, oltre all' avvicinarci maggiormente alle istituzioni dell' esercito della Germania del Nord, costituiscono un reale progresso in questo ramo), di proseguire ad essere fedele al suo programma di politica nazionale e di preparare il popolo perchè, quando sia giunta l' epoca, esso possa entrare a far parte della gran patria comune. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 8 *aprile*. — Continua la discussione nel Consiglio dei ministri sul punto se il plebiscito debba essere preceduto dal voto delle assemblee e proposto al popolo soltanto dopo questa formalità, oppure se si debba fare il contrario.

Mi venne assicurato che il sig. Buffet mantiene la propria demissione.

Si aggiunge che l'imperatore dichiarò stamane che abdicherà anzichè rinunziare al diritto d'appello diretto ed immediato al popolo. Nulla venne deciso, giacchè pare certo che fu tenuto un secondo Consiglio di ministri alle ore due durante la seduta del Corpo legislativo, locchè è insolito. Il signor Ségris solo sarebbe rimasto al Corpo legislativo per assistere alla discussione della legge sulla stampa.

Il signor Chevandier de Valdrôme ha detto a tutti i prefetti riuniti a Parigi che per le elezioni dei deputati essi dovranno astenersi *assolutamente*; ma che per il plebiscito, trattandosi di grandi interessi collettivi, era altra cosa e conveniva agire. Anzi si parla d'una proposta del Corpo legislativo, locchè permetterebbe ai deputati del partito governativo di andarsi a far promotori del plebiscito (pel quale si teme assai l'astensione) nei propri dipartimenti. Fu stampato l'ultimo discorso del sig. Emilio Ollivier sul potere costituente per ispargerlo fra gli elettori.

Il signor Lefebvre Portulis, deputato, ha presentato un progetto di legge per chiedere che la libertà delle riunioni politiche sia estesa alle riunioni che precederanno il Senatus-consulto. I ministri aderiranno, ma il plebiscito non potrà aver luogo in tal caso il 1° ed il 2 maggio, giacchè il Senatus-consulto, che lo deve precedere, non sarà votato in seconda lettura che il 23 o il 24 aprile, e non si possono tener riunioni pubbliche in sì breve tempo.

Grandi sforzi vennero fatti per riavvicinare il signor Rouher al sig. Ollivier. Il primo dice al secondo che è un sommo oratore, ma che egli, il signor Rouher, è più rotto agli affari, e che, insieme uniti, potrebbero fondare l'impero liberale.

S'ignora se il signor Ollivier presterà ascolto a questi consigli, che estenderebbero a lui l'impopolarità del ministero precedente.

Si dice del resto che il signor Rouher sia molto invidioso del successo accademico del signor Ollivier. Il signor Rouher aveva cercato invano d'essere nominato accademico.

Il partito democratico avanzato propende sempre più all'estensione riguardo al plebiscito. Anzi si afferma che qualche giorno prima del voto spargeranno qualche notizia inquietante che allontanerà le popolazioni ignoranti dalle urne, facendo credere che si tratta di votare la guerra o qualche altra cosa di simile.

La sinistra si riunisce stassera tutta intiera presso il signor Giulio Favre per redigere un manifesto al paese. Si dice che sarà assai moderato ed otterrà una quarantina di firme.

Viene esercitata grande vigilanza ai confini della Spagna. Alcuni rifugiati carlisti e isabellisti saranno inviati nelle città dell'interno della Francia.

La regina dei Paesi Bassi, durante il suo soggiorno a Londra ha combinato il matrimonio del principe d'Orange con la terza figlia della regina Vittoria.

Un principe di Hoenzollern che abita a Parigi, sposa la figlia primogenita della duchessa d'Alba.

Il consiglio di vigilanza del giornale il *Siecle* nominò direttore del giornale stesso il signor Luigi Jourdan, e manterrà il giornale estraneo ai principii del socialismo.

Si citano queste parole del signor Thiers a proposito del plebiscito:

« I plebisciti sono come gli afrodisiaci; la prima volta danno forza, la seconda stancano, e continuandoli uccidono. »

La signora Patti continua le sue rappresentazioni al teatro Italiano con enorme successo. Ieri fu applauditissima nel *Rigoletto*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. R. decreto, in data del 7 marzo che autorizza la frazione di Villa Pernine a tenere le proprie rendite separate da quelle del rimanente del comune di Busto Garolfo (Milano).

2. R. decreto del 9 febbraio, che sopprime l'ospedale principale del 3° dipartimento militare in Venezia.

3. R. decreto del 13 marzo, preceduto dalla Relazione a S. M., che approva il regolamento per gli esami degli ingegneri che aspirano al posto d'ingegnere allievo nel real corpo del Genio civile.

4. Disposizioni nel regio esercito.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. il Re deve partire stamane, 11, alle ore 7 per Torino.

La Questura ha fatto ieri una buona scoperta. Informata che in una casa in via Calzaioli si radunavano parecchi individui a giuocare a giuochi proibiti, li colse mentre erano tutti intenti al nobile divertimento, sequestrò le carte e i denari, e stese un processo verbale in piena regola colla relativa contravvenzione. E noi ci rallegriamo di questo fatto, che mette un po' di freno alla passione del giuoco, fonte di tante sventure nelle famiglie.

Associazione Italiana per l'educazione del Popolo.

Dei manoscritti che concorsero al premio proposto dall'Associazione col programma del 21 giugno 1867, rimangano ancora non ritirati dai loro autori quelli contrassegnati coi seguenti motti:

1. *Da veniam scriptis quorum non gloria nobis caussa, sedutilitas, officiumque fecit.*
2. *L'Italia è fatta, bisogna rifar gl'italiani.*
3. *La famiglia del Proletario, con un motto arabo.*
4. *La morale per il popolo, senza motto.*
5. *Brama assai, poco chiede, e nulla spera.*

Nell'imminenza di aprire un nuovo concorso secondo le deliberazioni già prese dal Consiglio direttivo, il sottoscritto prega gli autori dei predetti manoscritti a farli ritirare dentro un mese dalla segreteria dell'Associazione che ha sede nel palazzo Buondelmonti, Piazza Santa Trinita, sopra il gabinetto Vieusseux; avvertendoli che, trascorso il detto termine, saranno aperte le schede, ed i manoscritti stessi rinviati direttamente ai loro autori.

Il Presidente
M. TABARRINI.

Martedì, 12 aprile, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori il prof. A. Conti continuerà a discorrere: « Delle condizioni generali del ragionamento. »

Questa sera lunedì, a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via maggio, il prof. Grispigni darà la consueta lezione di fisica industriale e tratterà: « Del parafulmine. »

Bullettino Meteorologico del 10 aprile ora 1 pomeridiana

Il barometro incomincia ad innalzare nel centro del Mediterraneo; mentre nel rimanente d'Italia continua leggermente ad abbassare.

Cielo nuvoloso con pioggia in qualche stazione. Mare generalmente mosso, venti forti di SE.

Il barometro si alza nel nord e nell'ovest d'Europa.

Qui il barometro è stazionario,
Probabili dei temporali locali.

Temperatura	massima	+ 17 5
	minima	+ 11 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 aprile.

Moggi Lorenzo, d'anni 15 — Degli Innocenti Ferdinando, id. 23 — Becalli Caterina, id. 60 — Braschi Giuseppe, id. 30 — Pifferi Cesare, id. 47 — Cortigiani Fortunato, id. 28 — Mecocci Maria, id. 50 — Del Pace Teresa, id. 70.

Più, 8 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 15, cioè: 4 maschi, e 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 9 aprile

Fraccari Giovanni, barocciaio, e Montelatici Ester, sarta.

Ceccanti Antonio, agente di beni, e Liverani Teresa, att. a casa.

Galletti Moisè, negoziante, e Prato Ernesta, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta del 10 aprile.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

GINORI-LISCI (segretario) legge un sunto di petizioni.

È all' ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

PRES. fa rileggere l'art. 15, che ieri venne rinviato alla Commissione.

DE GORI (relatore) propone il seguente emendamento:

« Durante l'esattoria i congiunti sino al secondo grado coll'esattore non possono formar parte delle Giunte comunali e delle Rappresentanze consorziali.

« Verificandosi durante l'esattoria alcuni degli altri casi contemplati nell'art. 8, il prefetto, sopra istanza dei Comuni interessati od anche d'ufficio, con ordinanza motivata, provvede al servizio dell'esattoria a norma di legge e a carico dell'esattore per mezzo di speciali disposizioni, e procura, ove occorra, la rescissione del contratto avanti l'autorità giudiziaria. »

Su questo emendamento parlano i senatori Chiesi, Poggi e De Gori, nonchè il ministro delle finanze.

BERRETTA propone che a quell'emendamento si aggiungano le parole: *nè essere nominati segretari dei Comuni* interessati.

SELLA (ministro delle finanze) combatte l'aggiunta proposta dal senatore Berretta, che è appoggiata.

Dopo alcune parole dei senatori Berretta, Porro, Poggi, Cambray-Digny e Farina, dietro proposta del senatore Duchoqué l'art. 15 è di nuovo rinviato alla Commissione.

BERRETTA chiede alla Commissione se facesse all'art. 14 l'aggiunta, con la quali si stabiliva di imporre il non riscosso per riscosso all' esattore nominato dal prefetto.

DE GORI (relatore) risponde che, stante la decisione presa dalla Commissione, il principio del non riscosso per riscosso è oramai la base della legge che si discute, e dev'essere rispettato da ogni esattore. Perciò egli respinge, come superflua, la aggiunta proposta dal senatore Berretta.

POGGI propone un emendamento, che è pure respinto dalla Commissione.

PRES. fa leggere il seguente articolo, che ieri fu rinviato alla Commissione dietro proposta del senatore Cambray-Digny:

« Art. 24. Nella seconda metà di gennaio i sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti, resi esecutorii dal prefetto, ricordando ai contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le multe nelle quali incorrono i morosi.

« È in facoltà del comune o dei rappresentanti il consorzio dei comuni lo stabilire nel contratto d'appalto l'obbligo per parte dell'esattore di mandare, entro la stessa seconda metà di gennaio di ogni anno, a ciascun contribuente, per mezzo dell'ufficio postale, una cartella di avviso, staccata da registro a matrice, indicante l' ammontare delle diverse imposte dirette che egli deve pagare in conformità ai ruoli e le scadenze delle rate. »

DE GORI (relatore) presenta al Senato due articoli nuovi, quali emendamenti dell'articolo in discussione.

FARINA combatte due nuovi articoli, affermando che, il più delle volte, la pubblicazione dei ruoli non è una vera pubblicazione, e che conviene fare in modo che meriti veramente quel nome.

CAMBRAY-DIGNY risponde che questa legge non ha nulla a che fare con la formazione dei ruoli e la pubblicazione dei ruoli, a cui provvede un'altra legge, a cui il senatore Farina non ignora per certo l'esistenza.

SELLA (ministro delle finanze) aggiunge che, come è già allo studio un progetto di legge per rimediare agli inconvenienti che si verificarono nell'attuale sistema della formazione e pubblicazione dei ruoli, il senatore Farina farà ottimamente ripetendo le sue osservazioni quando quel nuovo progetto di legge venga in discussione.

FARINA insiste perchè quei due articoli sieno rinviati alla Commissione.

DE GORI (relatore) non crede di accettare il rinvio perchè il riparto dell'imposta è un argomento estraneo alla legge attuale.

FARINA ritira la sua proposta di rinvio.

PRES. fa leggere i seguenti due nuovi articoli proposti dalla Commissione:

« Art. 24. Nella seconda metà di gennaio i sindaci pubblicano nel rispettivo comune i ruoli dei contribuenti, resi esecutori dal prefetto, ricordando ai contribuenti l'obbligo del pagamento in conformità delle scadenze e le multe nelle quali incorrono i morosi. »

« La pubblicazione dei ruoli costituisce il debitore legalmente obbligato al pagamento dell' imposta nelle fissate scadenze. »

« Art. 25. Inoltre gli esattori dovranno nella seconda metà di gennaio trasmettere a ciascun contribuente una cartella nella quale sarà indicato l' ammontare dell' imposta e quello di ciascuna rata.

« Nella cartella saranno distinte le somme dovute allo Stato, alla provincia ed al comune. »

Messi ai voti, quei due articoli sono approvati.

CORREALE propone che l' articolo 25 del progetto ministeriale sia unito all' articolo 31.

La proposta del senatore Correale è messa ai voti ed approvata.

PRES. fa leggere i seguenti articoli:

« Art. 26. In uno de' cinque giorni successivi alla scadenza delle rate, l' esattore od uno de' collettori, di cui è parola all' articolo 22, deve recarsi ad eseguire la riscossione in ciascuno de' capoluoghi di comune e dei centri di popolazione, fissati nel capitolato d' appalto. Egli fa conoscere pubblicamente, almeno otto giorni prima, il giorno ed ora della sua venuta.

« Art. 27. Decorso il termine di cinque giorni dalla scadenza della rata d'imposta dovuta, il contribuente che non la paghi, o la paghi solamente in parte, è assoggettato, sulla somma non pagata, alla multa di centesimi cinque per ogni lira del debito. Tali multe cadono in beneficio dell' esattore.

« Si ricevono in pagamento le cedole dei titoli di debito pubblico designati dal ministro delle finanze, le quali siano scadute.

« Per la parte d' imposta che spetta allo Stato si ricevono in pagamento anche le cedole, delle quali la scadenza si verifichi entro il trimestre successivo alla rata d'imposta.

« Art. 28. Dei pagamenti fatti l'esattore rilascia quietanza al contribuente, staccandola da apposito registro a matrice. »

Messi ai voti, quei tre articoli sono approvati.

PRES. fa dare lettura del seguente articolo:

« Art. 29. L'esattore non può ricusare somme a conto, sia in pagamento di rate scadute, sia in anticipazione di rate non scadute. Il contribuente però rimane garante delle rate anticipate, sino al giorno della legale scadenza. »

CORREALE vorrebbe si vietasse all'esattore di ricevere somme a conto.

PORRO (membro della Commissione) propone la modificazione seguente:

« L'esattore non può ricusare somme a conto, sia in pagamento di rate scadute, *o in corso di scadenza*, sia in anticipazione, ecc. »

CAMBRAY-DIGNY parla brevemente in favore dell'art. 29 del progetto ministeriale, e combatte l'emendamento proposto dal senatore Correale.

FARINA dice che proporrà poi una misura transitoria per garantire i contribuenti, obbligati qualche volta a pagare somme di cui non sono debitori, come avvenne ad un suo conoscente che, forzato a pagare con i carabinieri, venne poi rimborsato della somma pagata, lo che non avrebbe potuto aver luogo, se si fosse verificato il non impossibile caso che l'esattore se ne fosse scappato.

BERRETTA propone un altro emendamento all'art. 29.

Messo ai voti, l'emendamento del senatore Correale non è approvato.

SELLA (ministro delle finanze) propone che l'articolo 29 sia rinviato alla Commissione.

Il rinvio è approvato.

PRES. fa leggere questi due articoli:

« Art. 30. I pagamenti fatti all' esattore da chi ha debito per imposte maturate, s'intendono sempre fatti in isconto del debito stesso, sino a concorrenza del medesimo.

« L'esattore che imputa tali pagamenti nei suoi crediti privati, o che si appropria più del dovuto, oltre essere passibile delle pene ordinarie per abuso di pubblico ufficio, è soggetto alla multa del decuplo delle somme indebitamente imputate o riscosse.

« Art. 31. Ai morosi al pagamento, l' esattore intima per mezzo dell'usciere comunale un avviso speciale, che indichi il nome del debitore e l'ammontare del debito, prefiggendo un termine di cinque giorni a pagare la somma dovuta.

« I nomi dei contribuenti non trovati, la cifra di ciascuna tassa e le rate complessive sono pubblicate all' albo pretorio, e questa pubblicazione equivale alla notificazione dell'avviso.

« L'esattore non può agire contro i contribuenti morosi se non abbia adempiuto all' obbligo impostogli dell'articolo 26, e non siano trascorsi cinque giorni dall' intimazione dell' avviso speciale di cui l'articolo 25, sotto pena di nullità e sotto rifusione delle spese e dei danni. »

Messi ai voti, quei due articoli sono approvati senza dare luogo a discussione.

SELLA (ministro delle finanze) propone un'aggiunta all'articolo 30.

PRES. dice che, siccome non è presumibile che si possa terminare la discussione dell'attuale progetto di legge prima delle ferie pasquali, e convien pure lasciare alla nuova Commissione il tempo di studiare le modificazioni da introdurre negli articoli che si debbono ancora discutere, gli parrebbe opportuno rinviare il seguito della discussione dell'attuale progetto di legge dopo le ferie pasquali.

DE GORI (relatore) dice che la Commissione, lavorando senza posa, ha già studiato fino all'articolo 41, ma che reputa debito suo il fare stampare e distribuire alcune modificazioni che stima necessarie.

Dopo alcune parole dei senatori Vigliani, Cambray-Digny, Traversa, ed Amari prof. Michele, il Senato delibera di sospendere la discussione del progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e di riprenderla il giorno 26 corrente.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 10 *aprile.*

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 pom. colle solite formalità.

S'accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

FOSSA vedendosi proposto nella votazione di ballottaggio per la Commissione sull'ordinamento giudiziario, dichiara che, dovendo allontanarsi da Firenze, non potrebbe accettare l'incarico di Commissario.

Si procede all'appello nominale per le votazioni di ballottaggio per il complemento delle Commissioni sui progetti per il pareggio.

NICOTERA (per una mozione) per provare che la sinistra desidera di accelerare i lavori della Camera, propone che il progetto di legge dell'esercizio provvisorio sia mandato alla stessa Commissione che lo esaminò il mese scorso.

CIVININI propone inoltre che il progetto di legge sull'esercizio provvisorio, sia messo all'ordine del giorno di domani.

La Camera approva queste proposte.

ASPRONI vedendo che dopo più di un ora la Camera non è in numero, propone si lascino aperte le urne e si riprenda la discussione del bilancio di agricoltura e commercio

NISCO, per abbreviare la discussione, propone si apra la discussione soltanto sui capitoli sui quali vi è dissenso fra la Commissione ed il Ministero.

Se questa proposta dovesse però suscitare discussione, egli la ritirerebbe.

ASPRONI e **NICOTERA** dichiarano che si opporrebbero a questa proposta

NISCO. Allora la ritiro.

TORRIGIANI propone che il capitolo 17, ieri votato, sia aumentato di L. 666 67 per riparare ad un errore incorso.

Questa proposta è approvata.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

18. Privative industriali e diritti d'autore (personale) L. 6,500.

19. Privative industriali e diritti d'autore (materiale) L. 30,000.

20. Premi ed incitamenti per gl'interessi dell'industria e del commercio, L. 45,000.

Il capitolo 21 concerne la statistica per lire cento mila.

PEPE svolge un lungo ordine di considerazioni per provare che la statistica agraria non è sufficientemente curata in Italia.

CORRENTI (ministro) presenta un progetto di legge per la soppressione delle facoltà teologiche.

Il capitolo 21 è approvato.

Sono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

22. Studi e documenti sulla legislazione e stampe diverse L. 20,000.

23. Fitti di locali L. 32,254 40.

24. Riparazioni e adattamenti di locali L. 9,000.

25. Indennità di tramutamento agl' impiegati lire 9,000.

26. Telegrammi L. 300.

27. Casuali L. 37,000.

28. Boschi (spese diverse) L. 34,000.

I capitoli 29 al 46 sono trasportati al bilancio dei lavori pubblici.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti:

47. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali L. 12,000.

48. Sussidi annui agli ex-agenti forestali lire 30,000.

Il capitoto 49 riguarda il subriparto dei terreni ademprivili nell'isola di Sardegna L. 1,000.

SALARIS parla di alcuni arbitrii commessi dalle autorità su questa materia.

LANZA (presidente del Consiglio) risponde che il governo non fece che eseguire la legge, nè puossi dare taccia di arbitrario a ciò che non è che l'emanazione della volontà del potere legislativo.

Può darsi che nella legge vi sieno taluni difetti, ed a questo proposito il ministro di agricoltura e commercio studia ora il modo di correggere gl'inconvenienti di quella legge.

Un deputato però non da certo buon esempio quando attacca con violenza un provvedimento sanzionato dalla Camera,

SALARIS replica che il governo ha applicato soltanto quella parte della legge che suonava arbitrio e spogliazione, mentre le strade ferrate ed altri vantaggi promessi alla Sardegna non vennero mantenuti.

Non accetta la lezione inflittagli dal presidente del Consiglio, il quale forse non sa che il deputato ha il diritto in Parlamento di criticare le leggi quando le crede nocive al paese; fuori del Parlamento il deputato diventa un semplice cittadino che deve rispettare la legge anche contro le sue convinzioni.

Qui dentro il deputato può proporre la correzione delle leggi difettose e denunziare gli abusi del potere esecutivo.

L'oratore mantiene quindi le sue proteste, e malgrado le parole dell'on. Lanza non ritira punto le sue espressioni. (*Bene a sinistra*)

CASTAGNOLA (ministro) dimostra al preopinante per quali ragioni avvennero gl'inconvenienti che egli ingiustamente chiamò abusi. Termina promettendo di presentare quanto prima sopra questo argomento un progetto di legge.

Dopo altre osservazioni dell'on. Asproni, il capitolo 49 è approvato.

Sono pure approvati i capitoli 50, Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, L. 40,000, e 51, Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia.

Il capitolo 52 concerne il sussidio al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica d'Italia, per L. 12,000.

D'AYALA fa plauso alla idea che presiedette allo stanziamento di questa somma, ma trova che tradotto in fatto, esso fu rimpicciolita. Si spende, per esempio, troppo in stampati e dopo due anni non abbiamo ancora il regolamento che si riferisce a questa materia.

L'oratore critica ancora altre cose che si riferiscono a questa materia e vorrebbe che la denominazione di questo capitolo venisse cambiata, perchè la parola sussidio è troppo vaga.

TORRIGIANI (relatore) osserva come per fare la carta geologica d'Italia ci vorrebbero somme fortissime che ora non si hanno.

La Commissione invece che cancellare queste 12,000 lire, come taluno proponeva, preferì di accordarla a titolo di sussidio per gli studi preparatorii. Per fare questi studi ci vogliono molte carte ed è perciò che esse assorbono gran parte della somma stanziata.

Il capitolo 52 è approvato.

Si approvano pure senza osservazioni di grande rilievo i seguenti capitoli:

51. Premio annuo all'inventore dei calcaroni per la fusione dello zolfo in Sicilia, L. 2,295.

52. Sussidio al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica d'Italia, 12,000 lire.

53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.

54. Assegni di disponibilità, L. 26,500.

55. Spese per l'impianto degli uffici dell'Economato generale, L. 4,000.

Rimane così esaurita la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio, che viene approvato in L. 4,069,423 20.

PRES. annunzia che nelle votazioni di ballottaggio ch' ebbero luogo in principio della seduta riuscirono eletti:

Per la Giunta sui provvedimenti giudiziarii, l'on. Fossa con 79 voti;

Per la Giunta sull'istruzione pubblica, l'on. Guerzoni con 86 voti;

E per la Giunta finanziaria, l'on. Nervo con 94 voti.

CARCANI svolge il suo progetto di legge per l'ammessione ai concorsi di pubblici impieghi dei militari di seconda categoria od in congedo illimitato.

Dopo alcune brevi parole del presidente del Consiglio, la Camera prende in considerazione questo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto già approvato dal Senato per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto.

SALARIS vi oppone la questione pregiudiziale. Vuole che prima di discutere questo progetto modificato dal Senato, i deputati abbiano sott'occhio il testo del primitivo progetto.

La Camera sospende quindi la discussione di questo progetto.

LANZA dice che essendogli giunti rapporti sulla interpellanze che voleva muovergli il deputato Ara risulta che per opera del generale Medici fu scoperto un deposito di polveri, che pare fosse di antica data. La pubblica tranquillità non fu punto turbata. Spera che questi schiarimenti soddisferanno l'on. Ara.

ARA risponde a bassa voce brevi parole.

La seduta è sciolta alle 6.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Anche ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 10, in alcune vie della città e specialmente nel Mercato di Mezzo furono sparsi bigliettini con iscrizioni sediziose, ma nonostante ciò la tranquillità continua ad essere perfetta in città e nei dintorni.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 9, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale oriundo di Anziari (Verona) imputato di complicità in una grassazione con omicidio, e contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'autorità giudiziaria.

— Al *Conte Cavour* del 9 scrivono, in data del 6, da Final Marina in Riviera di Ponente:

« Una terribile sommossa ebbe luogo nella casa di pena, o bagno di Finalborgo. Due camerate di galeotti si rivoltarono ai custodi e con urla selvagge s'avventarono alle inferriate, scuotendole fieramente per iscassinarle e cercare così un'uscita e fuggire.

« Pareva un serraglio di belve intente a conquassare le gabbie per uscirne!.... Il paese era atterrito; ciascuno cercava di barricarsi contro quell'orda selvaggia; molti cercavano uno scampo sui monti.

« Riuscite inutili le intimazioni, e peggio le persuasioni, chè anzi non facevano che aumentare la baldanza dei rivoltosi, i quali continuarono con maggior lena il lavoro di distruzione, si dovette agire. Prima furono tirate in aria alcune fucilate per intimorire; fu peggio che peggio, e allora i soldati fecero fuoco attraverso le inferriate, e ci vollero alcune scariche per sedare il tumulto. I feriti sono 37 su 400 tumultuanti. Il distaccamento militare consta di soli 50 uomini. Il numero dei reclusi credo si accosti agli 800, ma non potrei accertarlo positivamente.

« Vuolsi che questo complotto abbia attinenza con trame settarie d'indole socialista. Io non oso affermarlo; e stimo prudente di attendere le risultanze dell'istruttoria giudiziale. »

— Ieri a sera, scrive il *Costituzionale* di Pavia del 9, si mettevano di nuovo in giro voci allarmati per la quiete cittadina. Non ne fu nulla nella notte passata, e non ne sarà nulla, speriamo, nemmanco nei giorni avvenire. I timori però erano avvalorati da questo, che si sapeva che alcuni posti militari erano raddoppiati nei luoghi più importanti e in ispecie alla prefettura.

— Nel *Corriere di Milano* del 9 si legge: Ci scrivono da Rimini, chè nella notte di ieri fuvvi presso Cesenatico uno scontro fra le guardie doganali e una banda di 90 contrabbandieri armati di fucili. Nonostante la vigorosa resistenza dei contrabbandieri gli agenti doganali riuscirono a porli in fuga e a sequestrare loro 48 casse di generi coloniali che avevano seco, e che, a quel che pare, volevano depositare in una casa nelle adiacenze di Rimini.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 9, nella nostra città vennero arrestati quattro individui che spacciavano delle monete false da cinque lire di conio francese. Presso quegli arrestati poi fu sequestrata una gran quantità di quelle monete false.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* dell'8 si legge:

« Il delegato del dipartimento di Posillipo, sig. Schiani, aveva sentito a dire, come abbiam sentito a dire tante volte tutti noi, che nel palazzo comunemente detto Donn'Anna ci fossero gli spiriti; gli aveano detto, anzi, che v'eran lì di certi spiriti un po' equivoci, amici dell'ombra e nemici della questura. Dunque, il delegato, a cui s'eran dette queste cose, volle andare a vedere cogli occhi proprii; e così fece, l'altro dì 7 corrente.

« Capitò giusto a tempo; gli spiriti c'erano in carne ed ossa, erano spiriti col corpo, e se ne stavano tranquillamente compiendo l'opera loro. Quest'opera consisteva nella falsificazione di monete da cinque centesimi; c'era la materia prima e la lavorazione compiuta; c'erano i ferri del mestiere e i proventi dell'opera; e di tutto ciò fu sequestrato un poco; furon sequestrati, cioè, tre massi di ferro da liquefare in moneta, 18 pacchi di moneta lavorata, parecchi punzoni ed altri ordegni, nonchè lire 345 in biglietti da banca, moneta buona che la moneta falsa avea procacciata.

« Altri pacchi di monete falsificate furon gettati al mare; e si sarebbe forse gittato tutto se una guardia, travestita da marinaro, non avesse, sparando un revolver, impedito che si facesse. Anche dei pacchi sommersi furon ripescati alcuni, com'era possibile in quelle acque profonde.

« Gli spiriti, che eran cinque, si chiamano Filippo, Antonio e Salvatore Gasparro, Vincenzo Grimaldi ed Emmanuele Ippolomene; i primi quattro di Palermo, l'ultimo di Milazzo. Dissero d'essere industrianti; e per provare d'essere spiriti di spirito dissero pure che facevano quel che facevano per filantropia; per accrescere, cioè, la circolazione della moneta di bronzo e protestare contro la tirannia della carta-moneta. L'ispettore, convintissimo di queste belle ragioni, onorò i cinque industrianti con un gentile invito per il palazzo della questura. »

— Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 10, sono arrivati i dodici giovani egiziani che S. A. R. il Kedive manda a sue spese ad istruirsi nell'istituto internazionale di Torino. Il prefetto ha posto a loro disposizione un impiegato di prefettura, per accompagnarli a visitare i nostri monumenti, nel breve tempo in cui qui si trattengono.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli dell'8, è stato arrestato un avvocato, già giudice di tribunale, imputato di complicità nel processo intentato al sig. G. La Cecilia per manutengolismo coi briganti. Pare che una polizza di 100,000 lire, stata rubata da alcuni briganti che aggredirono una vettura corriera, e che il La Cecilia e l'avvocato arrestato tentarono di cambiare, sia stata quella che pose l'autorità sulle loro traccie.

Delitti in Sardegna. — Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 6 scrive:

Nei dintorni d'Orani, or sono sei giorni, disteso su d'un letamaio, rinvennero il cadavere dell'avv. Balloi Angelo, strangolato con corda che teneva tuttora appesa al collo. — Da Nuoro si sono recati sul luogo il giudice istruttore ed il procuratore del Re per fare le indagini opportune onde scoprire il colpevole.

— Nelle ore antimeridiane del 2 corrente, a Nuragugume, sforzando una finestra, ignoti malandrini penetravano nella casa di certa Francesca Argiolas, che strangolavano, probabilmente per non farsi additare alla giustizia quali autori della depredazione che colà eseguivano di quanto v'era di buono e di meglio.

Un nuovo battello. — Il *Semaphore* di Marsiglia del 3 scrive:

Si ricevettero nuovi particolari sull'invenzione del bastimento insommersibile, che occupa il *Moniteur de l'Algerie* e tutti i giornali d'Algeri, e del quale è inventore il signor Chabassière, impiegato del servizio topografico. Questo bastimento è formato di due parti distinte. L'elice collocato in un bacino centrale, si muove sempre in una calma completa. La velocità è così considerevolmente aumentata. Un tagliamare protegge la prua del naviglio. In caso di sinistri, varie parti del naviglio si distaccano e si trasformano istantaneamente in canotti di salvamento. Una piccola esperienza produsse generale entusiasmo fra le autorità e le persone competenti.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha terminata la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

Essa ha deliberato di rinviare il progetto di legge dell'esercizio provvisorio alla stessa Giunta che ha riferito pel mese corrente e di discuterlo domani.

Oggi sono state compiute le nomine dei commissari mancanti alle quattro Giunte de'provvedimenti pel pareggio.

Risultarono eletti l'on. Nervo con 84 voti per la Giunta di finanza, l'on. Fossa con voti 79 per quella dell'unificazione legislativa, l'on. Guerzoni con voti 86 per quella dell'istruzione pubblica.

L'on. Fossa aveva oggi dichiarato che per ragioni di affari avrebbe desiderato di non essere nominato nel ballottaggio coll'on. Donati; ma parte notevole dei votanti non ha creduto di dover tener conto della sua dichiarazione.

Anzi, la destra ha stimato opportuno di condiscendere ai desiderii espressi dai membri del centro, portando in maggioranza i suoi voti sull'on. Fossa, piuttostochè sul suo candidato, l'on. Donati, il quale ha pur dal canto suo confortato i i suoi amici a votare pel suo competitore.

Fu sparsa e ripetuta in questi giorni la notizia che il governo spagnuolo abbia conferita a S. E. il generale Cialdini la gran-croce dell'ordine d'Isabella la Cattolica.

Questa onorificenza non potrebbe venir ora concessa all'illustre generale per la semplice ragione ch'egli ne è insignito sino dal 1856, ossia da quattordici anni.

Ci si annunzia da Berlino la morte di un illustre fisico, il professore dott. Gustavo Magnus.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione 10 *aprile*

Elezioni di ballottaggio

Bologna (3° collegio. — Busi avv. Leonida eletto con voti 384 contro voti 237 dati al generale Nunziante Alessandro.

Castelmaggiore. — Berti Lodovico eletto con voti 177 contro voti 132 dati a Buratti Pietro.

Schio. — Pasini Eleonoro eletto con voti 171 contro voti 170 dati a Toaldi Antonio.

Terni. — Massarucci eletto con voti 234 contro voti 224 dati a Masi.

Recanati. — Mazzagalli eletto con voti 150 contro voti 71 dati a Montecchi.

Guastalla. — Villari prof. Pasquale, voti 130. Sbarbaro prof. Pietro, 60. Vi sarà ballottaggio.

Modica — Papa avv. Carlo voti 148. Monteforte 9. Vi sarà ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 9. — *Corpo legislativo.* — Ollivier dice che il governo lascierà una completa libertà durante il periodo del plebiscito; che esso raccomandò ai pubblici funzionari d'astenersi da ogni pressione, ma d'invitare calorosamente tutti i cittadini di non astenersi. Soggiunge che il governo non può restare inerte innanzi all'attività che dimostrano i partiti.

Parigi, 9. — Le ultime informazioni sulla crisi ministeriale sono, che Buffet dette la sua dimissione, la quale fu accettata. Assicurasi che parecchi altri ministri sieno pure dimissionari. Il Consiglio si riunirà questa sera alle Tuileries per esaminare la questione e per fissare la scelta dei successori. Ollivier resterebbe capo del gabinetto.

Madrid, 9. — Le truppe s'impadronirono questa mattina del sobborgo della Gracia. L'insurrezione è completamente vinta.

Berlino, 9. — Il *Monitore* pubblica un decreto che convoca il Parlamento doganale pel giorno 21 aprile.

Monaco, 9. — Il ministro austriaco, conte d'Ingelheim, ha consegnato al re le sue lettere di richiamo.

Parigi, 10. — Ieri fu tenuto un Consiglio di ministri. Buffet persiste nella sua dimissione; tuttavia essa non è irrevocabile. Finora non gli è designato alcun successore. Tutti gli altri ministri trovansi d'accordo.

Parigi, 10. — Oggi la rendita francese si contrattava a 73 62.

Il ritiro di Buffett è positivo; quello di Daru è probabile. Nulla è ancora deciso per la scelta dei loro successori. Gli altri ministri rimangono.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana che oggi si chiude puossi chiamare « la settimana delle crisi » — Crisi costituzionale in Francia, crisi parlamentare in Austria e crisi sui destini dei provvedimenti finanziarii in Italia. In questo stato di cose non deve sorprendere se i mercati, tanto dell'estero che dell'interno, siano un po' agitati. Ed è sopratutto la rendita 5 0[0 che sentì gli effetti di cotesta situazione, poichè quasi tutti gli altri valori finiscono l'ottava in rialzo sugli ultimi prezzi di sabato passato.

La rendita, che si negoziò lunedì a 57 65 per fine corrente, discese venerdì fino a 57 35, e chiude oggi a 57 45 fine mese, ossia in ribasso di 20 centesimi sul corso di sabato ultimo.

La rendita 3 o[o, che da lunedì a venerdì si negoziò a 35 50, fu oggi domandata 35 60.

Il prestito nazionale diede luogo nel corso della settimana a transazioni assai vive; negoziato lunedì a 83 30 per fine corrente, in seguito a giornaliere domande avanzò gradualmente ogni borsa fino ad essere fatto giovedì a 83 80 per fine corrente; venerdì una piccola reazione lo riportava a 83 65, ma oggi riprese il suo slancio e fu domandato a 83 90 e 83 95 per fine corrente. È codesto un rialzo di 75 centesimi sulla settimana passata.

Le Obbligazioni dei beni ecclesiastici hanno pure occasionati numerosi affari questa settimana. Domandate lunedì a 76 70 per fine corrente, avanzarono quotidianamente fino ad essere trattate oggi a 77 15 per contanti e per fine corrente. È questo un rialzo di 70 centesimi.

Le Azioni dei tabacchi si negoziarono lunedì a 682, si domandarono martedì a 684, ridiscesero venerdì a 682, ed oggi finiscono coll'essere domandate a 684 e 684 50 per fine corrente. Quantunque le transazioni non siano state molto importanti, pure finiscono la settimana in rialzo di 2 50. Le Obbligazioni della stessa Società, trascurate per tutta la settimana, ebbero oggi qualche affare a 469 e 469 50 per contanti in rialzo di 1 50 sul prezzo di sabato ultimo.

Le Azioni della Banca Toscana, che si domandarono mercoledì a 1785, si trattarono giovedì, venerdì e sabato a 1780. — Quelle della Banca Nazionale che non ebbero domande per tutta la settimana, oggi erano ricercate a 2330 per contanti.

Le Azioni delle ferrovie livornesi diedero luogo quasi quotidianamente a transazioni per contanti; domandate lunedì a 196, oggi si cedevano a 195. Le Obbligazioni della stessa Società si trattarono per tutta l'ottava a 167 per contanti. — Le Azioni delle Meridionali furono per tutta la settimana domandate a 333 50 e 333; oggi si negoziarono a 333 50. Le Obbligazioni non furono domandate che venerdì a 175 in rialzo di 4 lire sull'ultimo prezzo della settimana passata. — I Buoni Meridionali subirono qualche variazione e si fecero transazioni tanto per contanti che per fine mese; domandati lunedì a 430 25 per fine aprile, si mantennero su tale prezzo fino a giovedì, giorno in cui si negoziarono a 430; venerdì si cedettero a 429, ed oggi erano domandati a 429 75.

Le Obbligazioni demaniali, da lungo tempo neglette, furono questa settimana domandate quasi tutti i giorni; negoziate nei primi giorni della settimana a 452 per contanti, ieri ed oggi furono ricercate a 453 per contanti.

Il prestito comunale della città di Napoli si domandò lunedì e martedì a 138 25, giovedì si pagò 141 e venerdì 140 25. — Il nuovo prestito della città di Firenze si pagò da lunedì a mercoledì 213, giovedì e venerdì 215, ed oggi si domandò 216. — Il prestito a premi della città di Venezia si negoziò lunedì e martedì a 22 50, e nel restante della settimana a 22 per contanti.

I cambi non subirono questa settimana che leggiere variazioni. Il Londra a tre mesi si negoziò lunedì e martedì a 25 75, mercoledì fu domandato a 25 76, giovedì ritornò a 25 75, e venerdì ed oggi era nuovamente ricercato a 25 76. — Il Parigi a vista fu pagato lunedì 102 95, da martedì a giovedì si fece a 102 90, e venerdì ed oggi si ridomandò a 102 95. — I marenghi si pagarono lunedì 20 57, si cedettero martedì a 20 56, mercoledì discesero a 20 55, giovedì e venerdì erano ridomandati a 20 57 ed oggi a 20 58.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 8 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 o[o Rendita italiana	cont.	57 35	57 30
» » »	f. m.	57 45	57 40
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2346 —	2342 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	483 —	483 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	333 —	332 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	452 —	452 —

Borsa di Milano del 8 aprile

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 o[o	cont.	— —	— —
» » 5 o[o	f. m.	— —	57 55
Az. Banca Nazionale	cont.	2335 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	333 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 25	— —
» Beni demaniali	cont.	453 50	— —
» » »	f. m.	454 50	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 9 APRILE

PERGOLA — Opera *L'Italiana in Algeri* — Ballo *La Dea del Walhalla.*

NICCOLINI. — *La fratellanza artigiana.*

LOGGE. — *Le supplice d'un homme.*

ALFIERI. — *La quaderna di Nanni* con farsa.

GOLDONI. — *Stenterello asino d'oro* con farsa.

PIAZZA VECCHIA. — *Carlo Barton* con Stent- Ballo *La Molinara e il Podestà.*

PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre Guillaume.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni Interessantissime vedute conformi al vero.

MUNICIPIO DI TREVISO

In seguito a deliberazione del Consiglio Comunale di erigere in questa città un Monumento provinciale che eterni la memoria dell'epoca gloriosa della nostra emancipazione dallo straniero, l'annessione della provincia al resto d'Italia, e tramandi ai posteri i nomi di quei generosi che per amore di patria sacrificarono la vita; la Giunta municipale, unita alla apposita Commissione, ha formulato il seguente

PROGRAMMA DI CONCORSO

1) Il monumento sarà composto di una o più statue e di un piedistallo; *dovrà ricordare la liberazione dallo straniero, e l'annessione della provincia di Treviso al resto d'Italia*. Nel piedestallo saranno in basso rilievo disposti gli stemmi dei Distretti della Provincia, e scolpiti nel basamento i nomi dei martiri della Provincia stessa morti per la patria.

2) Il sito prescelto per la collocazione del monumento è il piazzale Altinio presso la barriera Vittorio Emanuele, che verrà convenientemente sistemato.

3) Resta libero ai concorrenti di determinare le dimensioni del monumento, avuto riguardo al sito in cui deve essere collocato, al concetto che deve esprimere, ed ai dettagli che il piedestallo e basamento devono contenere.

4) Resta egualmente libero ai concorrenti di stabilire la qualità dei marmi dei quali intendono servirsi così per la statua come pel piedestallo.

5) La spesa pel monumento, condotto a Treviso, non deve oltrepassare le L. 20,000 (ventimila).

6) Ogni concorrente dovrà far pervenire alla residenza municipale di questa città, a tutte sue spese, entro luglio prossimo venturo un modello o bozzetto del monumento in plastica o in gesso in iscala di un decimo dal vero.

7) Dovrà il modello essere accompagnato con uno scritto che illustri il concetto del medesimo ed il pensiero dell'artista, e che indichi le dimensioni generali della statua e del piedestallo, i marmi dei quali l'artista intende valersi, il prezzo richiesto, ed il tempo entro il quale si impegna di dare compiuta l'opera.

8) Chiuso il concorso, i modelli o bozzetti presentati saranno per venti giorni esposti alla pubblica vista a cura del Municipio. Dopo di che, tenuto conto della pubblica opinione, questa Giunta Municipale unitamente alla Commissione provinciale istituita all'uopo, con l'assistenza ed il parere di persone competenti, procederà alla scelta, la quale non sarà definitiva se non sia approvata dal Comunale Consiglio.

9) I bozzetti non prescelti resteranno a disposizione degli autori che potranno ritirarli entro un anno dalla deliberazione del Consiglio; passata la quale epoca resteranno di proprietà del comune di Treviso.

Treviso li 1° aprile 1870.

Il Sindaco
A. Dott. VIANELLO CACCHIOLE.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.